

# Il Carlino come specchio della città «A 17 anni andavo in redazione»

Il presidente de La Cassa, **Patuelli**: «Ero studente, portavo i miei comunicati: mi dissero come 'asciugarli'»

«Il Resto del Carlino, e in particolare le pagine della cronaca di Ravenna, come specchio della città e della sua banca principale, La Cassa di Ravenna. Peraltro la Cassa di Risparmio di Ravenna è nata nel 1840, 45 anni prima del Resto del Carlino e da sempre accompagna e garantisce lo sviluppo economico dell'area e con esso la vita delle famiglie». Antonio **Patuelli**, presidente del Gruppo La Cassa di Ravenna – che comprende oltre alla Cassa, la Banca di Imola e il Banco di Lucca e del Tirreno oltre a società di servizi e a partecipazioni importanti come nel Cse – racconta del suo rapporto con la stampa, della passione per l'informazione e del suo grande impegno per garantire ad azionisti e risparmiatori una banca solida e moderna.

**Presidente Patuelli, che rapporto ha avuto con il Carlino di Ravenna?**

«È una storia lunga che inizia quando avevo 17 anni e, alla fine degli anni Sessanta del 900, ero impegnato nel Liceo scientifico per il gruppo Studenti autonomi e democratici. Anche se, prima ancora, avevo conosciuto Tino della Valle, un amico di famiglia a cui la direzione di Bologna affidò la prima cronaca cittadina. Quando ero studente, la redazione era in via Corrado Ricci e il caporedattore era Vanni Ballestrazzi coadiuvato dal suo vice Uber Dondini. Non mi piaceva mettere i comunicati nella buchetta e quindi salivo per consegnarli direttamente. Ricordo come fosse oggi che al terzo comunicato Ballestrazzi mi prese da parte e mi disse: 'tutte le volte devo riscrivere i tuoi testi, adesso ti insegno come fare'. E mi disse le regole base: testi asciutti, senza parole inutili e concentrati sulle notizie. Ed effettivamente quando leggevo gli articoli frutto dei miei comunicati vedevo dove la redazione aveva inciso. Da allo-

ra in ogni mio testo, articolo per un giornale o relazione che sia, mi attengo a quelle istruzioni e a quelle regole che ho fatto mie e che cerco di rispettare sempre».

**Poi Vanni Ballestrazzi andò in Regione e gli subentrò Uber Dondini...**

«Sì, ebbi un ottimo rapporto con Dondini che, insieme a Carlo Raggi, rappresentavano lo specchio della città, all'epoca l'unico specchio perché non vi erano quotidiani alternativi né, tantomeno l'informazione online. Le pagine del Carlino Ravenna, prima pagine poi fascicolo, erano e sono uno strumento essenziale per comprendere la realtà cittadina e le sue potenzialità. Del resto Ravenna ha una storia e un presente che meritano grande attenzione».

**Iniziamo dalla sua storia...**

«Fu capitale anche imperiale per tre secoli e mezzo. L'identità della città, la cultura del diritto, si mantennero grazie ad un episcopato di importanza pari a quello di Roma fino a quando Giulio II° elevò il ruolo di Bologna riducendo quello di Ravenna. E poi ci fu il soggiorno Dantesco. Ravenna è, positivamente al centro della Commedia, al contrario di quel che accade per Firenze e la Toscana».

**Per non dire dei grandi viaggiatori che hanno fatto tappa a Ravenna...**

«Sì, perché se è vero che il grand tour prevedeva soste classiche a Venezia, Firenze, Roma e Napoli, è altrettanto vero che alcuni passavano e si fermarono a Ravenna. Naturalmente, il pensiero corre a lord George Byron e alla sua presenza in città che ora trova nuova vita dal restauro del palazzo che lo ha ospitato e che ora è sede dei Musei Byron, appunto, e del Risorgimento».

**Quindi Ravenna è anche una capitale culturale?**

«Eccome. E anche il Carlino ha contribuito alla sua consacrazione. La città ha potuto contare su personaggi di spessore mondiale come Riccardo Muti. E così, ai beni storici e ai monumenti Unesco, si accompagna una programmazione di eventi di prim'ordine, a cominciare da Ravenna Festival, che ne proietta la notorietà nel mondo. Un processo ulteriormente consolidato dalla visita anche dei reali inglesi ai musei voluti e gestiti dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna».

**E dal punto di vista economico?**

«La struttura cardine del nostro sistema è il porto e lo sviluppo dello scalo che puntualmente il Carlino Ravenna segue; da Cesare Augusto in avanti, lo scalo ravennate è sempre stato fondamentale per l'economia del territorio e ora con la Zona logistica semplificata può fare davvero un grande salto di qualità».

**E la Cassa come aiuta lo sviluppo dell'economia?**

«Siamo nati che c'erano in circolazione gli scudi romani, abbiamo lavorato con le lire e ora con gli euro ma siamo pronti all'euro digitale. In comune di Ravenna abbiamo 30 sportelli – in Italia circa 140 – e stiamo festeggiando quelli che hanno compiuto 100 anni di attività come San Pietro in Vincoli, Mezzano e Russi. Apriremo altri sportelli e al tempo stesso investiremo in tecnologia per migliorare la nostra banca online».

**Giorgio Costa**

**RAVENNA CAPITALE CULTURALE**

**«Il Carlino ha contribuito alla sua consacrazione. Abbiamo personaggi di spessore come Riccardo Muti»**



Bilancio positivo, dopo un anno di vita, per i Musei Byron a Ravenna

Antonio Patuelli, presidente del gruppo La Cassa di Ravenna e dell'Abi - Associazione Bancaria Italiana, è un appassionato e attento lettore del nostro quotidiano. Sotto a Bologna, quando ha partecipato all'iniziativa 'Direttore per un giorno'

